Sabato 25 Maggio 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 124.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Impressioni del discorso Crispi

I giornali ci giungono pieni di notizie della eccellente impressione prodotta ovunque dal discorso del Presidente del Consiglio, che abbiamo pubblicato ieri; ma le esigenze dello spazio, che dobbiamo dedicare in gran parte alle cose elettorali della Provincia, non ci permettono che di riprodurre pochi giudizi di giornali della Capitale.

Il *Popolo Romano* scrive che il discorso *è stato un'esposizione fedele e precisa della situazione critica del 1893; una difesa efficace ed esauriente degli alti intendimenti del Ministero, pronunciata da un uomo di cuore, il quale avendo altamente sentito la responsabilità del Governo e non avendo indietreggiato dal compiere i propri doveri, anche se questi gli riuscivano penosissimi, fu bersaglio di atrocissime ingiurie, quali nessun altro Ministro ebbe mai a sopportare.*

Il *Giornale* dice che Crispi, parlando, sembrava ringiovanito; gli lampeggiava nell'occhio la ferma volontà dalla quale egli è animato.

Il *Messaggero*, giornale dell'opposizione, scrive che non si dirà essere la modestia il merito principale di Crispi, ma neppure si potrà dire che l'età abbia smorzato in lui la vigoria del vecchio atleta, nè diminuita la fiducia che egli ripone nella propria forza, tutt'altro che comune.

IMPRESSIONI ELETTORALI

Il programma politico di un medico di montagna.

(dal *Nuovo Giornale* di Torino)

Quando Rabelais raccolse le vele della sua gioconda vita e drizzò la sua navicella all'ultimo viaggio, disse a coloro che lo assistevano:

— Vado ad accertare un gran *forse.*

Tutta l'Italia si trova in questo momento nelle stesse disposizioni di spirito. Non mai il dubbio assunse una forma più acuta. Gli ex-onorevoli, accomiatatisi da Roma e dal rosso mausoleo di Montecitorio, dicono a sè medesimi: — Torneremo? — I candidati novellini non sanno se vi andranno. E gli elettori — beati *loro!* — vedono raggianti di liete promesse e di grazie sorridenti i voti degli aspiranti antichi e degli aspiranti nuovi.

Ma ahimè! Mentre maggio *ride* coi vaghi colori dei campi aperti, dei prati dal verde vellutato, dei giardini fioriti; mentre un'ondata di lirismo invade il nostro essere, e la gioventù dovrebbe prorompere, e le ragazze dovrebbero amare nelle sere silenti, dappertutto non si parla che dei discorsi, dei brindisi pronunziati tra il formaggio e la frutta di un banchetto elettorale.

Pur troppo, nella maggior parte dei casi, si tratta di concioni improvvisate a casa una settimana prima, messe insieme a furia di frasi fatte, di concetti rifritti, di complimenti stantii, rimpolpettate col solito condimento della politica partigiana e bizzosa, e sciorinate poi fuori con la prosopopea cattedratica dell'apostolo che evangelizza il verbo. Certo, *ne convengo, non c'è nulla di più indigesto di un discorso tenuto sullo stomaco e rimandato giù senza sfogo.* Ma è vero ancora che la propinazione d'uno di tali squarci d'eloquenza a gente che ha sempre il boccone per la gola costituisce un tentativo di venefìcio meritevole di tutti i rigori del Codice penale.

Orbene, chi scrive ebbe la fortuna di udire testè, in fin di tavola, un discorso politico che non ha turbato il chilo di nessuno.

**

Era un medico di montagna, il dottor Giuseppe Dematteis, che parlava agli elettori del Collegio di Borgo San Dalmazzo. Parlava in un paesello di Provincia, ma ad una folla che non aveva nulla di provinciale. Anni sono pareva ancora che una insormontabile barriera dividesse la campagna dai massimi centri: erano i tempi dei grassi e grossi provinciali, dei sindaci panciuti, delle floride signore cariche di fronzoli, di nastri e di fiori. Ora tutto questo è *scomparso*; i giornali, le ferrovie, la gioventù stessa educata nelle grandi città hanno uccisa l'antica provincia, la caratteristica provincia dei nostri padri.

L'uditorio era dunque composto di gente semplice e buona, piena di energia e di fede, che si sarebbe detta rappresentare la Provincia conquistatrice della città.

Il candidato, premesso che conviene

Ogni triste memoria omai si taccia
E pongansi in oblio le andate cose,

svolgeva le sue idee politiche, i suoi concetti amministrativi, da un punto di vista nuovo. Parlava in lui uno di quei piccoli sindaci che, abbandonati in fondo ad una valle o sopra un picco quasi inaccessibile, sono veri missionari di civiltà; parlava in lui uno di quei medici condotti che, esercitando l'arte loro tra popolazioni mancanti di tutto, assurgono al compito di missionari d'umanità.

Io l'ascoltava con vera soddisfazione, e mi persuadeva una volta di più che sui nostri monti vivono uomini di vaglia, *studiosi ed operosi, certo assai più* valenti di molti che vanno per la *maggiore* e che, *quando parlano o scrivono,* si danno l'aria di padri eterni.

**

In poche parole, pittoresche talvolta, precise sempre, l'ex sindaco raccontava tutta una dolorosissima storia amministrativa dei nostri piccoli Comuni: storia di decreti e di leggi, di regolamenti e di mutazioni, di concessioni date e poi tolte, di promesse fatte e non sempre mantenute, di speranze accarezzate e poi andate in fumo.

Le finanze dello Stato sono migliorate e qualche volta hanno toccato il pareggio mercè i gravi sacrifici sopportati dai privati cittadini, mentre sacrifizi non meno gravi e più durevoli venivano imposti ai Comuni. Era lo Stato che, non osando chiedere tutto direttamente, *chiedeva per interposta persona* — per mezzo di quell'ente morale, che, essendo in immediato contatto coi cittadini, era più facilmente riconosciuto ed obbedito dalla grande generalità dei medesimi di ciò che non fosse lo Stato, il cui concetto astratto sfuggiva a moltissimi. E così lo Stato — smungendo i contribuenti da due lati, lui direttamente e i Comuni per lui — trovò modo di far fronte ai suoi impegni, di mantenere alto l'onore della nazione.

In altre parole, il debito dello Stato passò in gran parte a carico dei Comuni, e si suddivise sul loro patrimonio. Lo Stato per tal modo coperse un bel giorno il suo *deficit*; i Comuni tutti d'Italia si trovarono oberatissimi.

Piccoli centri disgraziatissimi non possono neppure più concepire l'idea di nuovi prestiti; e i maestri, i medici, i *segretari, le levatrici* — poveri Cirenei della civiltà — sono i capri espiatorii di tale stato di cose.

Qualche volta i deputati portarono alla Camera le lagnanze degli impiegati non pagati. Ma certo gli elettori sarebbero stati più grati ai loro rappresentanti, ove questi — comprendendo il loro mandato come un onere preciso — non si fossero limitati a sgravarsi la coscienza con un'interpellanza, caricando sulle spalle del Governo tutto il da fare che ne conseguiva. Così ne vennero fuori quelle leggi, che, compilate per i grandi centri, male si attagliano ai Comuni minori, i quali ne restano oppressi.

La parola d'ordine dei nostri uomini politici sembra sia questa:

— *Guerra ai piccoli!*

Eppure è del piccolo Comune che bisogna *occuparsi e preoccuparsi. E i ministri*, invece dei soliti viaggi nelle grandi città, dovrebbero intraprendere, di quando in quando, un viaggio modesto e soprattutto incognito, attraverso i piccoli Comuni, dove ancora non è giunta la ferrovia e dove forse non arriverà mai. Vedrebbero in che stato è la scuola, in quale la chiesa, il cimitero, la illuminazione, la conduttura dell'acqua; e si persuaderebbero che, nelle presenti condizioni d'Italia, il vero uomo di Stato, senza perdere di vista alcune delle aspirazioni e dei bisogni maggiori della vita nazionale, deve attendere con mano indefessa a far sì che la luce della civiltà e del progresso penetri sempre più nelle nostre campagne silenziose e operose.

**

Se non si riordinano le finanze locali, restituendo allo Stato gli oneri che ai Comuni non spettano, perchè hanno per iscopo spese d'indole e di utilità governativa; se non si migliorano le condizioni sanitarie dei piccoli centri, rendendovi possibile una vita relativamente comoda e un benessere lungamente desiderato, la questione sociale si farà vieppiù grave.

I medici condotti, affaticantisi per le fangose o polverose strade del piano, o per i ripidi e sassosi sentieri dei monte; i maestri e i segretari comunali, che guadagnano un vitto troppo meschino, sovente amareggiato dalle pretese o dai soprusi d'indiscreti amministratori: sanno e conoscono quanta miseria vera, cupa, opprimente, vi sia nei piccoli centri, fino a ridurre gli abitanti alla insensibilità! E intorno *a questo tema — che la pietà* inspira — dovrebbero esercitare tutto il *loro ingegno, tutto il loro cuore i* nostri governanti.

Il dottor Dematteis non evocava certo la memoria del paese dell'Eldorado, dove si giuoca alle piastrelle cogli smeraldi, si fanno le case d'oro, e si elegge consigliere municipale il primo capitato, tanto per fargli degnamente gli onori di casa. Egli era ben lontano dal volere un piccolo Comune ideale col vino di Chianti potabile, gelato d'estate e leggermente tepido d'inverno, con strade servite da tramvia fra un marciapiede e l'altro, con una piazza per ogni cittadino e un giardino per ogni famiglia.

Ma egli si preoccupava delle centinaia di migliaia d'italiani, che

.... abbandonano il natio paradiso
Il ciel chiaro, i pascoli lidi, la terra amica
Dell'aurea libertà,

per andarsene nella lontana America dove

.... ritta su la riva del sospirato mondo
Col ghigno su la labbra, con spalancate braccia,
La fame orrenda sta.

E si preoccupava più ancora dell'ingrandimento rapidissimo delle città, dovuto allo spopolamento dei borghi, delle campagne, e *provocato da una specie* di darwinismo governativo a controsenso in grazia al quale si tolgono ai piccoli i mezzi di vivere, che si regalano ai grandi, e si abbandona poi l'esito della lotta alla vittoria del più forte.

L'esodo degli italiani all'estero è senza dubbio, sintomo allarmante; ma nemmeno lo spostamento delle popolazioni dai borghi alle città riuscirà vantaggioso all'avvenire della nazione: il contrasto tra i ricchi e i poveri andrà facendosi acuto e la guerra di classe ne sarà l'inevitabile appoggio.

Al socialismo violento bisogna quindi opporre un pacifico movimento rigeneratore, che, senza destare appetiti insaziabili, ponga rimedio alle miserie antiche e ai bisogni urgenti, contro cui non si può chiudere occhi od orecchi senza correre rischio di gravi catastrofi. *E questo movimento filantropico,* senza tuttavia dimenticare le grandi città, deve provvedere efficacemente ai piccoli comuni. Se, no pasciuti i grandi centri, dai quali escono i clamori, i piccoli centri, rassegnati per impotenza e modesti per necessità, saranno abbandonati a piangere sulle loro miserie, che, sommate tutte insieme, formano tanta parte della miseria generale italiana; e dalle nostre campagne non partiranno più quelle ondate di sangue sano e gagliardo che sono atte a rinvigorire le membra spesso affievolite delle città.

Le relazioni franco-italiane

Un articolo della "Vie Contemporaine,,

Il signor Gustavo Larroumet, membro dell'istituto ritiene che i vincoli che uniscono l'Italia alla Francia, sono tali che una rottura irrimediabile fra le due nazioni, non è possibile.

Ecco in quali termini egli esprime tale sua opinione, nella rivista *Vie Contemporaine.*

«*Bisogna che, malgrado tutto, l'Italia e la Francia siano unite, per la natura e la storia, da legami singolarmente* solidi, se, da quindici anni, la politica non è riuscita a separarle. Esse sono indispensabili l'una all'altra, e, per un tacito accordo, calcolano sul passato e sull'avvenire nel presente.

« Gli armamenti reciproci alle frontiere, i diritti doganali, i rimproveri eccessivi d'ingratitudine dei francesi, il rancore troppo orgoglioso degli italiani a proposito di Tunisi, o la loro pretesa ridicola di conservare sopra Cartagine il potere dell'antica Roma, gli incidenti dolorosi, come gli assassini di Aigues-Mortes, l'assalto dell'ambasciata di Francia o il processo del capitano Romani, non pervengono a far conoscere l'odio nel *cuore dei due paesi.* Ci si bisticcia ma non si arriverà ai colpi. Gli italiani continuano a venire in Francia, ed i Francesi ad andare in Italia; la colonia italiana è sempre numerosissima nelle città francesi: italiani e francesi scambiano, all'occasione, proteste e amabilità.

« La Francia deve contentarsi dell'Italia nuova, darle e ricevere il più che sarà possibile, per il bene comune. Non è ammissibile che le relazioni commerciali, rotte nel 1888, non debbano riannodarsi fra pochi anni. Da questo fatto la Francia non è guari impoverita, e l'Italia finisce di rovinarsi (?). Questo deplorevole stato di cose dovesse anche continuare, col persistere della *triplice alleanza, l'antagonismo* passeggero degli interessi politici, nulla potrebbe contro la comunanza permanente dei bisogni morali.

« L'Italia ci ha iniziati al rinascimento dell'arte; noi l'abbiamo iniziata al pensiero moderno. Questo scambio continua, mantenendo l'originalità reciproca. L'arte francese trova nei monumenti dell'Italia antica degli insegnamenti sempre necessari; il pensiero italiano non ha cessato di prendere a prestito dal pensiero francese, una parte della sua propria sostanza. Io so bene che dopo quattro secoli di produzione artistica, la Francia pretende ormai, con ragione, alle originalità, anche alla egemonia, e che da cento anni la letteratura italiana si crede emancipata dalla francese.

« *Accordo che un numero apprezzabile* di letterati e di pubblicisti italiani, hanno a quest'ora una esistenza propria; ma nel movimento generale delle idee e della produzione letteraria al di là delle Alpi, l'influenza della Francia è ancora così grande, che, senza di essa, il pensiero puramente italiano, si ridurrebbe a poca cosa. (?) I libri francesi sono quasi altrettanto numerosi nei magazzini dei librai italiani, quanto i libri scritti nella lingua nazionale, i nostri lavori da teatro alimentano, con traduzioni franche e imitazioni mascherate, la produzione del teatro italiano. »

Le parole del signor Larroumet sono scritte evidentemente con buone intenzioni; ma è deplorevole che egli non comprenda che sono appunto certe frasi, come quelle che stampa egli stesso nella *Vie Contemporaine,* che mantengono, se non il *rancore, l'antagonismo fra* i due popoli.

Nessun italiano può ascoltare con piacere che si chiamino ridicole le pretese dell'Italia sopra Cartagine, e che si affermi ridurrebbesi a poca cosa il pensiero italiano senza l'influenza della Francia. Si provi, del resto, a dimostrarlo il signor Larroumet!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1366). Odorico di Cucagna ottiene dal Papa Innocenzo VI il permesso di visitare Terra Santa con dieci compagni.

✕

Un pensiero al giorno.

La doppia sventura delle anime squisitamente delicate è di comprendere troppo gli altri, e di non riuscire essi stesso ad essere compresi.

✕

Cognizioni utili.

Un buon depilatorio, che non produce dolore, raccomandato alle bellezze femminili che sono macchiate sul volto e sul collo da una vegetazione di peli.

Distendete sur un pezzetto di cuoio parti eguali di galbano e di pece, ed applicatelo leggermente sui peli colpevoli; quindi, lasciatevelo per tre minuti circa, levatelo d'un tratto, e potete andar sicure che porterà via con se tutti i peli con le loro radici.

✕

La sfinge. Monoverbo.

gavillllll

Spiegazione del monoverbo precedente.
ASINO (as in o)

✕

Per finire.

Dal cappellaio.
— Quanto costa questo cappello?
— Venti lire.
— Non c'è male; ma non ha un buco questo cappello?
— Un buco? perchè?
— Per passarvi le orecchie di quell'asino che lo pagasse così caro.

Penna e Forbici.

Per chi ha oggetti al Monte. Col giorno di sabato 8 giugno p. v. avranno principio, presso il locale Monte di pietà le vendite dei pegni riferibili all'impegnata 1893 non ricuperati o rinnovati in tempo utile e continueranno successivamente nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana fino allo smaltimento dei pegni stessi.

ELETTORI E CANDIDATI IN FRIULI

I NOSTRI CANDIDATI

Collegio di UDINE
Giuseppe Di Lenna.

Collegio di CIVIDALE
Elio Morpurgo.

Collegio di GEMONA
Giovanni Marinelli.

Collegio di PALMANOVA
Raffaele Terrasona.

Collegio di PORDENONE
Emidio Chiaradia.

Collegio di SANDANIELE
Riccardo Luzzatto.(*)

Collegio di SANVITO
Vincenzo Marzin.

Collegio di SPILIMBERGO
Alessandro Pascolato.

Collegio di TOLMEZZO
Gregorio Valle.

(*) Veramente il Luzzatto non è candidato del *nostri;* ma noi ci siamo astenuti dal combatterlo perchè è un radicale che fa l'opposizione con criteri *politici,* non *personali*; perchè non s'è incanagliato nella geldra così nefasta al Paese dei *diffamatori e demolitori;* perchè infine ha un nobilissimo passato patriottico, che gli deve conciliare il rispetto e la simpatia di tutti quelli che hanno caldo nel cuore il culto della Patria.

NOI e LORO

Fino a ieri nessuna lotta sembrava nel Collegio di Udine impegnarsi, e, pur deplorando l'inerzia, fino a ieri abbiamo taciuto. Da parte degli avversari si irrise al nostro silenzio con provocazioni triviali.

All'ultima ora un soffio di vita è venuto a scuotere l'apatia elettorale; noi abbiamo preso subito il nostro posto di onore; e la nostra comparsa fu dai nuovi cavalieri *democratici* accolta con un saluto d'insulti.

Come i forti, abbiamo rispettato le persone; come il momento politico esigeva, abbiamo richiamato l'attenzione degli elettori sul terreno dei principi. Un subisso d'improperi si è rovesciato sul capo nostro, una sozza manata di fango si è creduto lanciare sull'intemerata figura del nostro candidato; ma considerata la fonte d'onde gl'improperi ed il fango sono usciti, più dello sdegno ne sentimmo pietà. Che Dio perdoni loro, perchè non sanno quello che fanno!

È triste la causa che con sì tristi mezzi si difende. La gente onesta, gli uomini che si rispettano, faranno giustizia di una guerra ignobile con ignobili modi combattuta.

È triste, è triste assai!

Chi l'avrebbe creduto? Un uomo onorando, che sui campi di battaglia si è conquistato il grado di generale dell'esercito, dagli eroi dell'ozio è villanamente chiamato un rifiuto di

caserma. Uno studioso ingegnere che funse per anni da capo dell'Ispettorato generale delle Ferrovie del Regno, nel posto altre volte disimpegnato da un Baccarini, è indegnamente qualificato come una mummia, un imbecille, un irresponsabile. Un Giuseppe Di Lenna, già deputato per due legislature, pieno di vita, di coltura e di dignità, si ha l'insano coraggio di rappresentarlo davanti ai suoi concittadini come un degenerato ed un vizioso.

Se la penna non si è spezzata in mano dello scrittore di tali infamie, la coscienza pubblica si è ribellata con un senso di profonda e di generale indignazione.

Già lo sapevamo. « Una mi-« noranza audace, che nulla « ha fatto pel proprio paese, « s'impone colla violenza »; così disse il nostro candidato, e disse bene. Costoro, che nulla hanno fatto pel proprio paese, sentono orrore del patriottismo altrui e lo scherniscono.

Gl' irresponsabili sono essi, che non hanno la franchezza di assumere la paternità delle loro offese; manovali della penna che si appiattano nell'ombra, forse perchè appartengono a quei reduci dalle aule giudiziarie colle fedine non bene polite. Rivelatevi a viso aperto, ripeteteci in faccia l'invereconda accusa, tenebrosi insultatori. Sì, lo sappiamo, voi siete forti nella viltà; voi contate sul volgo dei creduli, ma il regno dei gonzi è finito.

Eleviamoci sopra queste bassezze! In alto i cuori! Lo ripetiamo ancora una volta: le persone spariscono, i principi rimangono. La lotta non si dibatte fra questo o quell'individuo: il significato della battaglia elettorale è ben altro. La questione è stata nettamente posta dal Presidente del Consiglio dei Ministri nel seguente dilemma: « O monarchia, od anarchia ». I termini di mezzo non sono che sfumature opportuniste, a studio dissimulate, e tanto più condannabili quanto meno sincere. Il radicalume non è che la truppa ausiliaria dell'anarchia e della dissoluzione politica e sociale.

Noi che non siamo anarchici, combattiamo i radicali loro alleati; noi che ci professiamo monarchici, noi che adottiamo la formola: *Con Dio e col Re per la Patria*, uniremo senza esitanze i nostri voti sul nome del Generale

Giuseppe Di Lenna.

Eccitatori di disordini.

Noi l'abbiamo già detto non più tardi di ieri che la locale oligarchia *democratica*, che riconosce per suo capo l'avv. Girardini, non riesce a dare dalla sua botte che il vino inacidito della prepotenza e dell'eccitamento all'odio fra le classi sociali; e il giornaletto che fa gli affari elettorali dell'avv. Girardini si è affrettato a darcene novella prova nel suo numero di iersera, specialmente con un articolo intitolato *Coalizzazione* e indirizzato *agli operai*.

Non sarebbe male che l'illustrissimo signor Procuratore del Re ponesse a raffronto quella sconcia e disonesta scrittura, colle disposizioni dell'art. 247 del Codice Penale.

Si processano e si condannano per molto meno tanti socialisti, i quali, infine, sono mossi da una convinzione sincera e disinteressata, e dovranno passare impuniti questi gesuiti, che non hanno altra fede e altra legge che il loro privato tornaconto e la loro delirante ambizione!?

I metodi « democratici. »

Anche questa volta — come già nelle elezioni del 1892 e come quando rimase vacante il Collegio per la morte del Seismit-Doda — i famuli dell'avvocato Girardini se la prendono eroicamente e *democraticamente* coi manifesti che propugnano l'elezione del candidato avversario.

Durante la scorsa notte i manifesti portanti il nome di Giuseppe Di Lenna, ch'erano stati ieri affissi sui muri della città, furono *tutti* stracciati.

Viceversa, *non uno* dei manifesti portanti il *nome* di *Giuseppe Girardini* è stato toccato.

È giusto riconoscere però che gli stracciatori *agli stipendi dell'avvocato* Girardini sono inconsapevolmente logici e fanno onore al loro mandante, il quale appartiene al partito politico (?) dei *demolitori*. Intanto cominciano a pigliarsela colla carta, poi verrà il resto, se li lascieremo fare.

Bisogna scegliere!

L'on. Crispi ha detto nel suo discorso di giovedì:

« Il dilemma che oggi si im-« pone agli elettori, è semplice e « solenne: è dilemma tra la Mo-« narchia nazionale, e l'anar-« chia sociale, morale e politica.

« Combattere codesti anar-« chici d'ogni genere, escluderli « dal Parlamento, è il compito « che s'impone ad ogni buon « cittadino ».

Gli elettori del Collegio di Udine, recandosi domani alle urne, tengano presente questo dilemma, e votino per **Giuseppe Di Lenna**, cioè contro « l'anarchia sociale, morale e politica ».

Crispi rovina della nostra patria?

(*Gazzettino* 23 maggio).

Crispi, uno dei Mille, può dirsi che ha dato la Sicilia all'Italia.

Quando, caduto Giolitti, depresso il Consolidato, il cambio al 16 per cento, *discreditato* il *paese dagli scandali*, la Lunigiana e la Sicilia in piena guerra civile, era riuscito vano ogni tentativo *di costituire un Governo*, la volontà del paese additò Crispi alla Corona, ed il Crispi fu pregato di sobbarcarsi a prendere le redini del Governo.

Conseguenza del governo di Crispi: Lunigiana e Sicilia rappacificate, rimessa il credito all'interno ed all'estero, la Rendita rialzata, il cambio ridotto a poco più del 4 per cento.

Fra una specie di dittatura esercitata dal governo Crispino, e la tirannide minacciata da un partito *cosidetto popolare*, ma che in sostanza si compone di una minoranza audace, che minaccia di sconvolgere tutti gli ordini sociali a proprio vantaggio, minoranza che il Crispi ha saputo mettere a posto, il paese si è dichiarato, e si dichiarerà domani, in favore della *dittatura* Crispi, che coll'aprirsi della Camera va a cessare completamente.

È Crispi che ha rovinata la patria o siete voi che la volete rovinare? Il nostro popolo ha troppo buon senso per lasciarsi sedurre dalle vostre parolone, e voterà perciò per **Giuseppe Di Lenna**.

Un elettore del suburbio.

Un telegramma del comm. Giuseppe Giacomelli.

ROMA, 24 maggio.

Interprete di quanti Udinesi soggiornano in Roma, esprimo viva compiacenza per candidatura Giuseppe Di Lenna.

La forte Udine saprà vincere nel nome di quest'uomo che deve tutto a sè stesso ed è un carattere, non un liberale dell'ultima ora. Giuseppe Di Lenna, amato da noi, apprezzato qui da numerosi uomini politici, rappresenterà con onore e fortuna il collegio di Udine; egli, lavoratore nato, le classi laboriose devono specialmente adoperarsi per averlo loro rappresentante.

GIUSEPPE GIACOMELLI.

Altri telegrammi per Di Lenna.

Generale Giuseppe Di Lenna

ROMA, 24 maggio.

Lieto siasi finalmente deciso porre sua candidatura e pel favore che questa incontrò nella stampa nella cittadinanza, come del resto io aveva preveduto, faccio caldi voti perchè urna siale propizia e perchè Udine a cui mi legano amicizie antiche abbia il vanto di essere rappresentata in Parlamento da un galantuomo pari suo a niuno secondo per carattere e patriottismo.

Con questo augurio invio cordiali saluti a lei ed agli amici udinesi.

OLIVA.

Generale Giuseppe Di Lenna

ROMA, 24 maggio.

Apprendo sua risoluzione e applaudola dolente non poter recarmi darle voto. Auguri cordiali.

BONALDO STRINGHER.

I due candidati.

Un partito poco operaio e poco liberale ha voluto fare dell'avvocato Girardini un tribuno *della plebe*. Quanti sogni, quante illusioni! Egli doveva condurre le stelle in cielo, far retrocedere i fiumi nel loro letto, diradare le nubi, convocare le nevi; le fontane dovevano gettare vino, e le salsiccie trovarsi appese agli alberi del Giardino.

Povero popolo, come ti menano pel naso! Che cosa ha fatto? Che cosa ha ottenuto? Vi è caduta la benda?

Egli ha indossata una zimarra rossa per andare a Montecitorio, ma ciascuno vede che non armonizza col colore della pelle.

Si lamenta che alla Camera il paese è male rappresentato, e perchè vi si mandano tanti avvocati, che *sono impediti da affari professionali* forse quando l'opera loro è più necessaria?

Il Girardini recita una parte.

Non è un radicale: la smania di andare a Montecitorio gli ha fatto prendere questa parvenza. Ha provato coi moderati, ed era al suo vero posto; poi è passato progressista; finalmente in un *momento di illusionismo si è dato a fare* il tribuno.

Il Girardini è un valente avvocato, eloquente, pio. Ma ha una grave colpa sull'anima: quella di aver lasciato che i suoi amici (dagli amici ci guardi Iddio) trascinassero nel fango un illustre ed integerrimo patriota, qual era Seismit-Doda, per far posto a lui!

Chi fu allora che ebbe il coraggio di scendere fra quel drappello di furibondi, e, *uomo di destra*, sostenere il Doda, uomo di sinistra, in nome dell'onestà e del patriottismo?

Fu il generale Di Lenna.

Oggi che la serietà dei pretesi salvatori del popolo minacciava tanaglie roventi, aculei e torture a chiunque avesse osato presentarsi contro il loro candidato (che sentimenti di libertà!), difendendo la intera massa degli elettori del Collegio di Udine, chi fu che ebbe il coraggio di accettare la sfida, chi è che ha salvato la dignità del paese?

Il generale di Lenna.

Leggete, rileggete e imparate a memoria la lettera del Di Lenna, per recitarla ai vostri figli quando saranno adulti.

Disfogate o girardiniani tutta la vostra bile, date fuoco a tutte le vostre batterie, il Di Lenna resterà sempre una bella figura che onora la piccola e la grande patria.

Un elettore
a nome di molti altri.

GLI ESTREMI SI TOCCANO.

Riceviamo il seguente biglietto, al quale risponde il titolo che vi abbiamo preposto.

Udine, 25 maggio.

Caro « Friuli! »

Questa mattina mi alzai per tempo onde assistere ad una messa in Duomo, e rimasi *di sasso* nel vedere scritto sopra un lato esterno di esso, in alto, a caratteri cubitali, le parole: *Giuseppe Girardini.*

Mi sapresti dire, caro *Friuli*, il motivo per cui l'avv. Girardini, alla vigilia di rimanere.... nella tromba si è deciso di trasportare il suo domicilio nel tempio del Signore?

Un provinciale curioso.

Elettori politici del Collegio di Udine!

Una franca e leale parola, preceduta da eminenti servigi resi al Paese, noi lieti oggi raccogliamo per appoggiare innanzi a voi la candidatura del nostro concittadino Maggior Generale

Giuseppe Di Lenna.

Udine, 23 maggio 1895.

Antonino di Prampero, Elio Morpurgo, Carlo Kechler, Schiavi Luigi Carlo, Giovanni Groppiero, Antonio Masciadri, Sante Giacomelli, Billia Giov. Batt., Ronchi Giovanni Andrea, Marco Volpe, Gregorio Braida, Giovanni di Colloredo Mels, Cantoni Giovanni Maria, Marussig Pietro, Rizzani Giov. Batt., Franceschinis Pietro, Valussi Odorico, Pietro Linussa, Volpe Emilio, Bearzi Adelardo, Tami Silvio, Seitz Giuseppe fu Giov. Batt., D'Este Luigi, Gambierasi Giovanni, Gambierasi Giov. Batt., Barei Luigi, Fanna Antonio, Ferrucci Giacomo, Gennari Giovanni, Giov. Batt. Antonini, Ottaviano di Prampero, Arnaldo Plateo, Orgnani Martina Battista, Alessandro Rubazzer, Canciani Vincenzo, Dal Torso Antonio, De Gloria Luigi, Sello Giovanni, Bergagna Giacomo, Malagnini Giacomo, Andrea Flaibani, Farra Federico, Conti Giuseppe, Nicolò Degani, Giuseppe Mason, Antonio Rizzani, Dal Torso Enrico, Luigi Canciani, Valentinis Lucio, Broili Giuseppe, Pertoldi Felice, Freschi Domenico, Loi Pietro, De Longa Luigi, Comuzzi Antonio, Ferdinando Visentini, Vincenzo Joppi, Zilli Ugo, Angelo-Giuseppe Angeli, Angeli Giov. Batt. fu Candido, Valle Giovanni, Nicoletti Aurelio, Missio Giovanni, Livotti Angelo, Livotti Giusto, Bolzicco Alessandro, Gasparotto Pietro, Conti Luigi, Rossini Antonio, Stella Osvaldo, Panciera Pietro, Del Bianco Domenico, Ugo Bernardis, Schmit Luigi, Bedini Francesco, Perini Giuseppe, Citta Leonardo, Barbieri Francesco, Passoni Innocente, Petracco Luigi, Fernando Franzolini, Raddo Angelo Vincenzo, Tellini Giov. Batt., Moro Alessandro, Florio Daniele, Florio Filippo, Barbetti Virginio, Frangipane Luigi, Spezzotti Giov. Batt., Gallo Francesco, Raiser Giuseppe, Fabris Giuseppe, Grassi Napoleone, Zucchi Giov. Batt., Giovanni Durissimi, Giuseppe Berghinz, Comelli Giovanni, Volpe Giov. Batt., Capellari Osvaldo, Spezzotti Ettore, Moretti Luigi, Milanopulo Antonio, Scorsolini Giovanni, Valentinis Gualtiero, Florio Daniele, Tomadoni Giuseppe.

Si ricorda ai sottoscrittori ed agli aderenti per la candidatura del Generale Giuseppe di Lenna, che il Comitato Elettorale si riunisce anche questa sera nella solita sala del Teatro Minerva alle ore 20.

La riunione degli Elettori di questo Comune è fissata alle ore 9 antimeridiane nei locali qui sotto indicati.

Occorrendo la votazione di ballottaggio, questa seguirà nei locali stessi alle ore 10 antimeridiane del giorno 2 giugno p. v.

Per poter accedere nei locali della votazione ogni elettore dovrà esibire il certificato comprovante la sua inscrizione nelle liste elettorali.

Luoghi di riunione per gli elettori.

Sezione I. Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace).

Sezione II. Nel locale per le scuole in via dei Teatri (sala superiore).

Sezione III. Al Palazzo Bartolini (sala terrena).

Sezione IV. Nel locale per le scuole in Via dell'Ospitale.

Sezione V. All'Istituto Tecnico.

Sezione VI. Nel locale per le scuole a S. Domenico.

Sezione VII. Nel locale per le scuole all'ex Convento delle Grazie.

Sezione VIII. Nel locale per le scuole all'ex Convento delle Grazie.

Sezione IX. Nella Frazione di Cussignacco (edificio scolastico).

Sezione X. Nella Frazione di Paderno (idem).

Sezione XI. Nella Frazione dei Rizzi (idem).

COLLEGIO DI CIVIDALE.

Ci scrivono da Cividale:

« Un'ultima parola per raccomandare il concorso numeroso all'urna dei nostri elettori.

Sulla riuscita del **cav. Elio Morpurgo** non è nemmeno da discorrere oramai; ma importa che riesca con una bella votazione.

L'ottima scelta del candidato dovrebbe animare in ciò gli elettori.

Si dice che bisogna instaurare nel Parlamento la moralità: ebbene, il cav. Morpurgo è un fior di galantuomo; il problema più grave per il nostro paese è il problema finanziario: ebbene, il cav. Morpurgo ha una competenza seria nelle questioni di finanza; urge provvedere ai bisogni delle classi sofferenti: ebbene, il cav. Morpurgo è un uomo di cuore.

Accorriamo tutti dunque a votare per quest'uomo bravo e buono, e facciamolo riuscire con un numero di voti che facciano onore a lui ed al Collegio. »

— Scrivono da Udine all'*Adriatico*, giornale di opposizione:

« A Cividale si voterà per il **Morpurgo**, che non ha concorrenti, ed ha fatto un programma ministeriale assai riservato. Le notizie pervenuteci da questo collegio confermano che il Morpurgo avrà una votazione numerosa ed unanime, quale merita un uomo che gode le maggiori simpatie ».

COLLEGIO DI PALMANOVA.

Ci scrivono da Palmanova:

« Il momento che attraversa il paese è veramente brutto. Vediamo dal fondo degli strati sociali salire, salire, un vapore denso nato dal ribollimento di passioni insane ad arte rimestate, e contaminare tutto ciò che v'è di più sanamente ideale. Mai dunque come adesso occorre che i buoni e gli onesti si stringano tra loro onde stornare il pericolo che tutto ne rimanga inquinato. Or bene: *mentre* i *giornali e gli uomini* dell'ordine badano ad ammonire alla concordia, noi, nel nostro Collegio, *offriamo il bel spettacolo di divisioni*, di guerricciole, di *campanilismo*, di bizze e puntigli, che si prendono così alla leggera, ma che sono quelle di cui i nostri avversari approfittano. Il tal centro, per esempio, vuole un candidato? e un'altro, per puntiglio, non lo accetta. Tentano un accordo? Non se ne fa nulla: torna conto smettere. Perchè? Se tutti gli elettori del Collegio hanno di mira il bene della patria comune, o perchè impelagare il pensiero e inacidirlo in una sterile lotta di nomi? In alto il *principio*, per Dio!

Il nome che rappresenta, *nel nostro* collegio, il programma dell'ordine, è quello del generale **Raffaele Terrasona**. Attorno a questo nome, tutti devono stringersi, smettendo una buona volta i piccogli puntigli, che possono ingenerare non liete sorprese: per esempio, quella del ballottaggio. Bisogna star bene attenti: perchè gli avversari approfittano di tutto e se ci trovano disuniti, scissi, raddoppiano di lena e si danno ad attizzare ad arte queste piccole discordie, non potendo prenderci di fronte. Non bisogna offrire buon gioco all'avversario. La *compattezza sola* lo può schiacciare. E se saremo uniti, il nome del Terrasona riuscirà vittorioso dall'urna; ed avremo il vanto di averlo a nostro rappresentante nel Parlamento nazionale.

Un imparziale. »

— Chi è Terrasona?

Raffaele Terrasona nacque a Palermo. Nel 1849 combattè *per la rivoluzione* e si trovò alla difesa del convento della Gancia. Ristabilito poi il governo borbonico, *dovette emigrare*, ed a *Genova* si laureò ingegnere. Entrato nell'esercito nell'armi del Genio, nel 1860 era tenente.

In quell'epoca abbandonò l'esercito regolare e seguì Garibaldi, che gli diede il comando d'un battaglione di zappatori. Fece l'intera campagna del 60 e quindi rientrò nell'esercito. Nel 62 fu promosso capitano. Nel 66 fece parte della Commissione che prese in consegna la *fortezza di Osoppo*. Nel 76 *fu* fatto maggiore. Nell'80 tenente colonnello ed addetto al Comitato della *difesa dello Stato*. Dall'86 all'88 fu comandante il Collegio Lanzone di Milano. Dopo fu chiamato per gli studi di difesa e costruzione delle importanti opere fortificatorie della Sicilia, e poscia passò colonnello capo divisione e Direttore Generale del Genio al Ministero della Guerra; infine fu promosso Generale.

Il Terrasona può dirsi friulano per adozione, avendo esso preso in moglie una *gentile signora friulana*, ed avendo acquistato uno stabile nelle vicinanze di Udine, dove anzi calcola fra non molto di ritirarsi a vita quieta.

Chiunque si rivolse in qualche bisogno al Terrasona, ebbe accoglienze cortesissime, prestazioni efficaci consigli savi.

Il posto di Direttore Generale del Genio al Ministero, prova il grande valore di quell'uomo, inquantochè da esso dipendevano tutti i contratti, liquidazioni, giudizi per lavori, forniture, armamento, ecc.

COLLEGIO DI PORDENONE.

Il nostro egregio corrispondente ordinario ci scrive:

« Siete troppo bene informati delle cose elettorali, perchè io, venendo con la vettura Negri, ve ne parli. D'altronde quando vi avessi detto che fino ad ora non vi ha sentore di vera lotta, perchè non fu proclamato come candidato che il comm. Chiaradia, il quale indubbiamente riescirà, e che, facilmente, il partito che gli è avverso si asterrà dal votare, avrei vuotato il mio sacco.

— Avevo scritto queste righe quando mi venne fatta leggere una lettera che l'avv. Monti dirige agli amici che volevano proporlo candidato nel nostro Collegio, nella quale, ringraziando, accenna alle tristi condizioni della vita politica del giorno; alla poca probabilità di successo, e desiste dal presentarsi, sperando che il tempo, solo galantuomo, voglia rendere giustizia agli onesti, apportando giorni migliori alla patria ».

COLLEGIO DI SANDANIELE.

Ci scrivono da Codroipo:

« (*G. B. F.*) Il *Gazzettino* del 21 corr. porta una corrispondenza da Codroipo col pseudonimo di *Jason*, sotto cui si intravvede il vero nome. Quella corrispondenza è un impasto di menzogne e di calunnie alla fama civile del paese di Codroipo, e de' suoi abitanti. È un'accozzaglia di frasi saccheggiate

quà e là nel dizionario della lingua parlata ne' trivii e allineata in forma di periodi ebbri e fuori di piombo.

Afferma l'autore di quella corrispondenza (e di quant'altro dice non vale la pena di occuparsi), che se qui, com'era suo intendimento, si fosse recato l'on. R. Luzzatto per fare una conferenza politica sociale agli elettori, sarebbe stato accolto ostilmente. Nulla di più falso e bugiardo. Se a Codroipo non si dividono i convincimenti e le opinioni dell'on. candidato, l'educazione del paese è tale, ed è ben noto, da non permettere ad alcuno, nè anche ad un ultimo venuto, di dubitare non vi sia qui piena, ampia ed intera libertà, per tutte le opinioni, siano pure di minoranze imperocettibili od individuali. Ha egli il *Jason* patito molestia per professare le sue? L'autore con quella corrispondenza mentre ha detto coscientemente, od anche *incoscienamente*, cosa non vera, ha dimostrato di ignorare affatto i doveri più elementari dell'ospitalità.

Esistono poi nel mondo alcuni *esseri* che guastano tutto ciò che toccano, ed il signor *Jason*, che potrebbe forse diventare anche un mediocre *speziale*, non ha punto coi suoi metodi di pubblicista polemico servito alla causa dell'on. R. Luzzatto, personalmente meritevole di ogni riguardo.

Dovrebbe invece ricordare il *Jason*, per essere più cauto, prudente e veritiero in avvenire, o meglio per smettere velleità giornalistiche, una certa corrispondenza da lui mandata ad un periodico del suo paese, verso mezzogiorno, nella quale, descritta la villa principesca di Passariano come costruzione *medioevale*, prese argomento per calunniare la memoria dell'ultimo Doge Lodovico Manin, chiamandolo *tiranno*; e dovrebbe conseguentemente ricordare lo spavento provato alla voce diffusa che uno dei nipoti di quel Doge volesse dargli una buona *lezione di storia, di architettura*, e di creanza.

In quella congiuntura *Jason* chiese perdono, si incurvò, strisciò: *non fu un carattere*.

Ma già sono inutili questi ricordi. Vi è pur della gente in questo mondo che nulla impara dall'esperienza, anche se fatta a forza di umiliazioni. »

Ci viene riferito da un Collegio della Provincia, che *qualche* maestro predica l'astensione dalle urne agli elettori. Questi funzionari pubblici devono sapere che essi non sono soggetti al *non expedit*, e ch'è opera antipatriotica impedire o tergiversare l'esercizio del maggiore diritto dei cittadini in un paese libero. Speriamo dunque che la notizia non sia vera.

PREVISIONI.

Ecco le previsioni che si possono fare, con certezza di accostarsi molto al vero, sull'esito della votazione di domani.

A Udine: Ballottaggio fra Di Lenna e Girardini.

A Cividale: sicura elezione di Morpurgo.

A Gemona: sicura elezione di Marinelli.

A Palmanova: ballottaggio fra Terrasona e Feder.

A Pordenone: sicura elezione di Chiaradia.

A Sandaniele: sicura elezione di Luzzatto Riccardo.

A Sanvito: ballottaggio fra Marzin e Galeazzi.

A Spilimbergo: sicura elezione di Pascolato.

A Tolmezzo: sicura elezione di Valle.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Dobbiamo rimandare a lunedì alcune corrispondenze giunteci questa mattina, perchè oggi ci manca lo spazio.

Effetti della pellagra. A Manzano certa Luigia Cainero d'anni 55, affetta da pellagra, gettavasi in un canale rimanendovi affogata.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale.

Iersera si riunì il Consiglio comunale e presenti erano i signori: Antonini, Beltrame, Biasutti, Canciani, Capellani, Cossio, Disnan, Girardini, Groppiero, Leitenburg, Mantica, Mason, Masotti, Marcovich, Minisini, Measso, Morpurgo, Muzzati, Pecile, Pedrioni, Pirona, Pletti, Raiser, Romano, Sandri, Seitz, Trento, Vatri.

Il Consiglio approvò, in seconda lettura, il progetto e la spesa per l'acquedotto suburbano;

Approvò, in seconda lettura, il concorso di lire 1500 per la Mostra agraria del p. v. agosto;

Deliberò il saldo del quoto di concorso del Comune nelle spese del Campo di *tiro a segno*;

Deliberò ad unanimità di entrare nel Consorzio dei Comuni per la costruzione del ponte sul Tagliamento a Pinzano, col concorso di lire 2000 all'anno e per cinquant'anni;

Nominò a Commissari per l'Amministrazione della sostanza del lascito di Toppo-Wassermann, i signori Canciani ing. Vincenzo e Disnan Giovanni.

Accordò la pensione di lire 700 annue alla vedova del fu Mattia Poli;

Nominò ragioniere capo il sig. Pascoli Valentino, e computista in pianta l'a*lunno sig. Menossi Pietro*;

Diede parere favorevole sul rilascio del certificato di lodevole servizio ad alcune maestre e lo negò ad altre.

Società operaia generale. I soci sono convocati in assemblea generale domenica 2 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane nei locali della Società, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto Sociale al I. trimestre.
2. Comunicazioni della Direzione.

Tiro a segno. Domenica 26 corr. dalle 6 alle 9 ant. lezioni 1. 2. 5. 6. 7. 8.

Perchè ci dicono «mangia-polenta». Manzi Luigi, scrivendo dell'igiene rurale degli antichi romani negli *Annali di agricoltura* (88) 1885 a pag. 175, giunto al pane così scriveva:

« Sappiamo che da principio si mangiava dai Romani grano e frumento e si faceva bollire come il riso; indi si abbrustoliva, e Numa, 715 *anni avanti* Cristo, istituì una festa in commemorazione di questa scoperta. Alcuni *anni* dopo si cominciò a pestare il grano nei mortai ed a farne pasta; per ciò i Romani dai loro vicini erano chiamati *mangia-polenta*. Nel 400 avanti Cristo trovarono essi il modo di fare la pasta forte, e poi delle focaccie o schiacciate; ed ecco fatto il gran passo per l'arte di fare il pane, il quale divenne comune solo verso l'anno 150 av. Cristo. Però fu sì rapida la propagazione, che sotto Augusto (nato l'anno 63 av., morto l'anno 14 dopo Cristo) già si annoveravano in Roma 300 fornai che avevano i loro mulini. Il pane era così buono e bello da pareggiare quello di Atene, dove si faceva pane prima di Roma. Dicevano i greci che l'arte fosse stata perfezionata in Sicilia da un fornaio di nome Tearione. »

L'arresto del Marchioli. Ieri alle 6 pom. ai Casali di Baldasseria gli agenti di P. S. arrestarono quell'Enrico Marchiofi di Domenico d'anni 33, contadino, abitante in vicolo Lungo n. 7, che ferì, come abbiamo narrato, il proprio fratello Antonio d'anni 37, e che si era reso latitante.

Primavera. Qual gradito e soave nome quello di primavera, che significa ritorno alla vita, al calore ed al movimento, o richiama alla mente giovinezza ed allegria! Ecco la terra rivestirsi man mano di *verdi e fioriti tappeti* dai colori i più smaglianti, le piante germinare e fiorire, e gli animali, spinti da *una forza intima*, ritornare come a vita giovanile. Però il medico e l'igienista intenti disgraziatamente a vedere le cose dal lato del male, allo scopo tuttavia altissimo di prevenirlo e rimediarvi, gridano e avvertono: « attenti a questa stagione che sovrasta e con i suoi belli ed incantevoli ornamenti ne alletta ed invita agli svaghi, e facili disordini, attenti sopratutto nei primi mesi della stagione che sono i più mobili ed atti *a portare sconcerti* ed alterazioni nel nostro organismo fragile e complicato ». Attenti tutti, e specialmente coloro che soffrono di qualche alterazione od incomodo, come linfatismo, scrofola, erpete, artritismo, flussi emorroidali ed altre manifestazioni celtiche. Cercate di prevenire guai e sofferenze maggiori, e prendete il migliore e più esperimentato dei preservativi e curativi di simili affezioni; cioè lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto, del Chimico dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che si vende a L. 8 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia, farmacia *Botner*, alla Croce di Malta.

Alle «Alpi Giulie» questa sera e domani il rinomato quartetto veneziano di musica e canto, si produrrà con scelto repertorio di canzoni veneziane e napoletane, romanze, duetti buffi e seri, nonchè pezzi d'opera dei migliori autori italiani.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21.30, in piazza V. E.:

1. Marcia « Sul Matese » — Pionza
2. Mazurka « Corina » — Manzitti
3. Coro e terzetto della con-giura « Guglielmo Tell » — Rossini
4. Sinfonia caratteristica « Sognando nella foresta » — Gerboni
5. Atto terzo dell'Opera « Rigo-letto » — Verdi
6. Polka « Eljen » — Farback

Spilla trovata. Fu rinvenuta e venne depositata presso il Municipio di Udine una spilla d'argento con pietra di poco valore.

Per chi ha male agli occhi. Si avvertono gl' interessati che il prof. comm. Francesco Businelli, Direttore della clinica oculistica di Roma, specialista per le malattie d'occhi, visiterà Udine nei giorni 28 e 29 corr. ed alloggerà all'Albergo d'Italia.

Gratis. Per speciale accordo con la ditta G. C. *Hérion di Venezia*, i nostri abbonati e tutti coloro che ne faranno richiesta potranno avere la Guida dell' Esposizione Internazionale Artistica di Venezia.

Utile pubblicazione. La Congregazione di carità ci comunica:

« Il co. Nicolò Mantica ha pubblicato un opuscolo intitolato *Le leggi elettorali 11 luglio 1894 n. 286 e n. 287 in provincia di Udine*, ed ha regalata l'intera edizione a questa Congregazione di carità perchè sia tutta venduta a di lei vantaggio.

Le notizie e le statistiche contenute in questo opuscolo interessano tutti i Comuni della provincia e tutti coloro che nelle prossime elezioni e politiche ed amministrative vorranno avere una *qualche parte*.

E quindi si prevengono i sindaci ed i privati che la Congregazione spedirà l'opuscolo stesso, franco di spese, a chi le rimetterà cartolina vaglia postale da lire *una*.

L'opuscolo si può avere anche dalla libreria fratelli Tosolini in piazza V. E. e Barduseo in Mercatovecchio. »

Ringraziamento. La famiglia del compianto Francesco dottor Bertuzzi si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che, in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria del loro caro Estinto.

In pari tempo chiede venia per tutte le involontarie dimenticanze incorse.

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Alle ore 24 di questa notte dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana ed incomparabile rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Francesco Mulinaris

d'anni 25.

I genitori, i fratelli ed i parenti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio avvertendo che i funerali avranno luogo domani domenica 26 corr. alle ore 4 e mezza pom. in Cussignacco e la salma verrà indi trasportata nel Cimitero Monumentale di Udine arrivando alle ore 5 e mezza fuori porta Cussignacco.

Udine, 25 maggio 1895.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 5 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	25 mag. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	761.1	750.4	751.0	758.3
Umido relat.	70	65	83	81
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	7.0	4.5	9.2	11.5
Vento (direzione	E	SE	—	SE
Vento (vel. Kilom.	2	1	—	3
Term. centigr.	17.4	19.0	15.8	15.8

Temperatura (massima 20.6 (minima 12.4

Temperatura minima all'aperto 11.9

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali - Cielo nuvoloso con qualche pioggia — temporali specialmente Italia superiore.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Le congratulazioni all'on. Crispi. *Roma 24* — Mi risulta che nella notte sono arrivati da tutte le parti d'Italia numerosi dispacci di congratulazione all'on. Crispi per il successo ottenuto col suo forte discorso pronunciato ieri.

Giunsero pure telegrammi di personaggi importanti, di senatori, di deputati, di molti sodalizi, e di tutti i prefetti, secondo i quali ultimi, il discorso ha prodotto in tutti i centri d'Italia una profonda ed unanime impressione per la mirabile lucidezza della parte polemica e per la *condanna esplicita* di tutte le coalizioni.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 maggio.

Continua sul nostro mercato l'andamento dei giorni scorsi. Il bel tempo che abbiamo avrebbe messo nei detentori di seta maggior lena alla vendita, ma tale lena rimane annullata considerando i prezzi che si praticano pei bozzoli nuovi, i quali dovrebbero far costare le future greggie più delle presenti.

Anche il consumo va assai adagio negli acquisti e, quantunque la fabbrica continui il suo indefesso lavoro, esso non applica che a quei lotti d'incontro, pochi a dire il vero, che può trovare nelle sue continue indagini.

L'America ha fatto offerte per greggie classiche a lunga scadenza, prodotte da bozzoli nuovi, ma il filandiere le ha rifiutate, giudicando prudenza conoscere anzitutto a che prezzo egli potrà comprare la materia prima.

Qualche piccola transazione s'è fatta anche oggi in greggie per filatoio, come pure qualche balla isolata di organzino andante ha trovato collocamento, il tutto a prezzi pressapoco stazionarii.

(Del *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 25 maggio 1895.

	23 mag.	25 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.10	93.90
» fine mese . .	91.20	94.—
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	872.—	872.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto.	261.—	265.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	670.—	670.—
» » Mediterranee . . .	497.—	497.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.⅔	104.85
Germania . . . . »	129.—	128.95
Londra . . . . »	26.40	27.41
Austria e Banconote . . . »	216.½	216.½
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni . . . . »	20.95	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	90.20	89.65
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	16.45	O. 13.32	15.57
O. 17.26	19.38	M. 17.14	19.07

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.80	10.15	O. 7.55	8.25
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.25

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 16.40	18.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.33
R. A. 11.30	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco